

Gazzetta del Sud 8 Settembre 2020

Gli indagati con il “mito” di Totò Riina

Reggio Calabria. Vivevano nel mito di Toto Riina, il “capo dei capi” della mafia siciliana. Sognavano di diventare come lui - «e ricordati che Toto Riina era un metro e venti... e ha cento omicidi di sopra» ripeteva Antonio “Totò” Sarica a Vincenzo Gallo (entrambi indagati nell'operazione “Sbarre” ed arrestati ieri dai Carabinieri perchè al vertice di una delle due organizzazioni che spacciava stupefacenti sul viale Calabria) magari trasformando il quartiere Gebbione nella Corleone dei giorni nostri. Per la Procura distrettuale antimafia di Reggio e gli investigatori dell'Arma, che hanno messo nel mirino per tre anni (ottobre 2017 a marzo 2020) i due gruppi criminali sgominati con la retata di ieri, era decisamente più fantascienza che sfrenata ambizione criminale quando parlavano il 25 novembre 2017 mentre una cimice piazzata a bordo della loro autovettura registrata ogni virgola.

Gli inquirenti sottolineano «il particolare allarme sciale» che deriva da questa vicenda, inquadrando lo sproloquio dello stesso Antonio “Totò” Sarica «in preda ad un vero e proprio delirio criminale» quando arrivava al punto da paragonarsi al boss palermitano «proponendosi di muovere dal quartiere Gebbione per estendere i suoi loschi traffici a tutta la città di Reggio Calabria, così come Toto Riina aveva fatto a Palermo partendo dalla piccola Corleone». Conversazione inquietante per il procuratore di Reggio, Giovanni Bombardieri, e dei sostituti antimafia, Walter Ignazitto e Diego Capece Minutolo; e per il Gip Arianna Raffa che nell'ordinanza sottoscrive l'inquietudine di chiunque: «Al di là dell'improbabile e vanagloriosa assimilazione» colpisce, e non poco, «la spiccata e preoccupante indole delinquenziale dei due conversanti, i quali compiaciuti menzionavano - quali motivi di vanto - alcune tra le più cruente e drammatiche vicende criminali della storia della mafia siciliana». Più parlano e più alzano il livello delle velleità criminali e del folle desiderio di emulazione al “Capo dei capi” siciliano. Ecco altri passaggi della chiacchierata shock: «Sarica Antonio: e ricordati che Totò Riina ... ha ammazzato... Gallo Vincenzo: le migliori persone. Sarica Antonio: ha ammazzato i migliori giudici punto, era il migliore 'ndranghetista e si è preso Palermo! Da un paese, una frazione... un paese più piccolo del Gebbione si è preso una Nazione... Gallo Vincenzo: una nazione sì. Sarica Antonio: il boss più forte di Tutti, di Cosa Nostra. Ha ammazzato altri boss, quello che non hanno fatto quello che ha fatto lui!».

E alludendo a se stesso, Antonio Sarica incalza l'amico: «Non pensare che Totò è fesso, Don Totò... dove vado io a me personalmente tu mi vedi tu! Ti ripeto ma con tutti, a me personalmente dove vado vado... la cosa che distingue me e gli altri, gli altri se ne approfittano, andavano la “ah non voglio due chili”, hai capito! Totò no, Totò gli ha detto “mi prendo quella quando ti porto tutti i soldi di quella mi dai l'altra... se no non mi dare niente!”».

Francesco Tiziano